

Prezzo di Abbonamento

Abbonamento annuo	12
Abbonamento semestrale	6
Abbonamento trimestrale	3
Abbonamento mensile	1
Abbonamento a giorno	0,10

Il giornale non si vende separatamente, ma solo in abbonamento. Per gli avvisi ripetuti si fanno sconti di prezzo.

Prezzo per le inserzioni

Per ogni riga di testo si pagano 10 centesimi. Per le inserzioni di più di una riga si fanno sconti di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e corrispondenze non si accettano se non accompagnate da francobollo.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le inserzioni e le corrispondenze si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Garibaldi n. 98, Udine.

RENATO GOBLET

In Francia è l'uomo che raccoglie oggi le sorti di quella nazione, all'estero non è stimato altrimenti che un mediocre uomo politico, noto per il suo odio antireligioso. Renato Goblet ha 53 anni. È nato a Aire-sur-la-Lys. Fondò il *Progresso de la Somme* e appena proclamata la repubblica nel settembre del 1870 fu nominato a 32 anni procuratore generale ad Amiens. Si dimise nel 1871 essendo stato eletto deputato. Alla Camera si iscrisse nel gruppo della sinistra repubblicana.

Nel 1879 fece parte del Gabinetto Waddington, come sotto-segretario di Stato alla grazia e giustizia e nel 1882 fu ministro all'interno con Freycinet.

Nell'aprile del 1875 entrò nel Gabinetto Brissou come ministro di giustizia e passò all'istruzione quando Freycinet assunse la presidenza nel gennaio di questo anno.

Contro il Goblet si sono dichiarate le Destre del Parlamento, le quali lo combattono ad oltranza.

Il *Moniteur de Rome* con frase felice chiama il Ministero Goblet il Ministero della disperazione. Infatti a lui fu affidato il Governo unicamente perché al momento non c'era alcun altro uomo politico che potesse affrontare gli umori del Parlamento.

Goblet, presidente del nuovo gabinetto francese, lesse alla Camera ed al Senato questa dichiarazione:

« Signori,

Presentandoci a voi non dissimuliamo le difficoltà del nostro incarico.

La devozione assoluta, senza riserva, supponiamo tutte le considerazioni personali, che tutti i repubblicani devono al paese

ed alla repubblica, ci obbliga ad accettare e ci dà la speranza di poterlo ben adempire.

Animati dagli stessi sentimenti, mirando al medesimo fine, è impossibile che non riusciamo ad unirci nell'opera comune impostaci dalle circostanze.

Qual'è quest'opera? Noi vogliamo tentare di determinarla esattamente.

All'estero, voi certamente penserete con noi che non potremmo far meglio del continuare la politica « ad un tempo prudente e ferma » recentemente esposta da questa tribuna con tanta autorità dall'illustre capo del gabinetto precedente ed approvata da tutta la Camera.

All'interno, la situazione creata dalle elezioni dell'ottobre del 1885 non ci permette delle grandi ambizioni. Nostro dovere principale è di ben governare e di ben amministrare così da guadagnare definitivamente alla Repubblica la popolarità che si cerca di allontanare. Gli ultimi scrutini dimostrano che tale è in fatti il felice risultato della politica seguita da quel tempo in poi.

Quanto alle questioni sollevate dai programmi elettorali, molte sulle quali noi siamo incontestabilmente divisi, non ci sembrano adesso utilmente discutibili. Aggiungere quelle questioni sulle quali è certo di non poter avere una maggioranza, non è infedeltà al proprio programma. Riservando a riguardo di queste i nostri particolari concetti, noi vi annunciamo nettamente che noi non ci proponiamo di sottoporle al vostro esame.

In fatti vi sono delle questioni riguardo alle quali non si appartiene né al Parlamento né al Governo di prevenire l'opinione pubblica e che non si possono toccare prima che il paese si sia espressamente pronunciato.

Altre questioni non meno gravi, delle quali tutta la maggioranza ci sembra aspet-

tare impazientemente la soluzione, saranno invece da noi trattate senza indugio, colla ferma volontà di risolverle.

Il primo bisogno del paese è l'ordine finanziario, la sicurezza e la regolarità del bilancio. Al principio della prossima sessione saremo in grado di permettervi di compiere la votazione del bilancio del 1887.

Convinti che solamente con serie economia combinata col rimangiamento del nostro sistema tributario si possono assicurare ai diversi servizi pubblici le indispensabili risorse senza aumentare le imposte già troppo gravose, vi proporremo insieme col bilancio del 1888 le misure legislative necessarie per attuare questa riforma.

La Camera manifestò la volontà che sia semplificato il nostro ordinamento amministrativo, che data dal principio del secolo. Non abbiamo la pretesa di fare in un sol tratto questa trasformazione; ma la impareremo fin d'ora e la proseguiremo in quella misura che ci sembrerà compatibile coi bisogni dei pubblici servizi e colle necessità del governo. Non vogliamo né disordinare l'amministrazione, né disamare il governo, che trovasi sempre alle prese con partiti anticostituzionali.

Continueremo ad applicare le leggi sull'insegnamento, che voi avete votato. Così faremo pacificamente e regolarmente entrare nella pratica una riforma di cui si può dire che è per avventura « la più profonda rivoluzione sociale che sia stata effettuata dopo il 1789 ».

Voi avrete a completare la nostra legislazione scolastica, votando il disegno di legge che ha per oggetto di fissare la situazione e l'onorario dei maestri elementari.

Se a questi lavori aggiungiamo il voto delle leggi militari, l'esame dei progetti concernenti l'agricoltura, di quelli che interessano l'industria e gli operai, l'organizzazione della esposizione del 1889, noi

vi avremo posto sotto gli occhi il quadro esatto delle diverse parti del compito che ci s'impone di potere e dovere compiere.

Signori, se riuscissimo a condurre a buon termine quest'opera, non avremmo forse corrisposto ai voti del paese, dato soddisfazione ai suoi bisogni più urgenti e confermato la sua fiducia nella Repubblica?

Non credete voi che una tale impresa valga la pena di tenere unita la maggioranza?

Quanto a noi, vogliamo meritare la vostra fiducia meno colla moltitudine delle promesse che colla fedeltà e la premura nel mantenerle.

Adesso vi domandiamo credito per qualche settimana. Ce lo accorderete, se approvate le nostre dichiarazioni, votando il dodicesimo provvisorio che parte dell'anno, in cui ci troviamo ci obbliga a domandare.

Queste dichiarazioni vennero accolte con freddezza.

I giornali repubblicani di Francia approvano la dichiarazione ministeriale; felicitano Goblet, perché promette soltanto delle riforme realizzabili; constataano la fredda accoglienza della Destra e della estrema Sinistra, ed esprimono il timore che il Ministero sia rovesciato alla ripresa della sessione.

I giornali radicali biasimano la dichiarazione, che dicono non contenere nulla di preciso e di essenziale, ma soltanto delle generalità e constataano il suo insuccesso.

I giornali di Destra constataano la freddezza con cui la Camera accolse la dichiarazione, e credono che il Ministero mandogli la maggioranza avrà breve vita.

I FUNERALI DI MINGHETTI

Ieri mattina alle 10 incominciarono i funerali di Minghetti con molta affluenza, nell'ordine fissato.

— Io sono felice del mio bambino, e vorrei che tutto il mondo partecipasse della mia felicità. State certa che ho profitto del primo momento favorevole per intercedere per voi. Vi prego poi di venire tutti i giorni al serraglio per rallegrarci della vostra presenza... spero poter dire un qualche giorno: Sono riuscita! ed in grazia mia non piangerete più.

Jocelyne quel giorno uscì dal serraglio consolata.

Orphy, il bambino di Lelia cresceva intanto in forza e bellezza, e il Pachà andava pazzo di quel bambino, talché, malgrado i tanti suoi affari, passava tutti i giorni più ore accanto a Lelia e al fanciullo.

Lelia, memore della promessa fatta a Jocelyne, spiava il momento per poter parlare a Sua Altezza del padre e dello sposo dell'amica; ma Baba-Hassan aveva detto che in quella ore voleva dimenticare della politica e degli affari per non godere che delle gioie della famiglia ed aveva più volte pregato Lelia di cessare da tali discorsi, quando colei cercava di voltare il discorso a proposito di prigionieri e di riscatti.

Un giorno mentre Lelia era al bagno confidò il piccolo Orphy alle cure di una donna cui raccomandò di non lasciare mai il bambino un minuto.

Colei promise, ma chiamata in fretta da un'altra schiava lasciò un minuto il fanciullo sopra un divano.

Allorché ritornò, Zorah cullava Orphy nelle sue braccia, cantando una canzone Nubiana.

La donna riprese spaventata il fanciullo dalle braccia di Zorah, lanciando a costei uno sguardo di terrore.

Zorah andò a riprendere il suo posto sulla sua pelliccia di pantera e si rimise nella sua posizione abituale, immersa nei suoi pensieri.

(Continua.)

APPENDICE

IL CORSARO

XX Il delitto di Zorah.

Lelia trionfava nel serraglio. Essa era per render padre il suo signore e il Pachà aveva ordinato per la circostanza sontuosissime feste, ed accordava a Lelia tutti i favori che essa gli domandava.

Ed essa di indole buona e compassionevole, si valse più di una volta del proprio ascendente per ottenere il perdono o il cambiamento di pena a ministri caduti in disgrazia o a servi colpevoli.

Tutte le sue compagne le volevano bene; tranne una sola, e ben presto l'odio che Zorah la moriva nutriva in cuore per la giovane circassa non fu più un mistero per nessuna.

Lelia non poteva impedirsi di fremere quando si sentiva avvolta in quei lunghi sguardi di quelle pupille scintillanti ed ardenti che avrebbe voluto qualche volta domandare al Pachà che le togliessero d'attorno quella nubiana che le dispiaceva; ma la naturale bontà dell'animo suo sempre le impedì di venire a questo, e volle piuttosto vedere di cattivarsela a forza di riguardi e di cortesia.

Ma ben presto si era dovuta accorgere che tutto era riuscito inutile.

Lelia aveva scelto. Fatina per confidente, e quando la profumiera poté accorgersi fino a qual punto arrivasse l'ascendente della circassa sull'animo del Pachà, non dispregiò di poter un giorno riuscire a vincere il rifiuto del tiranno alla liberazione del padre e del fidanzato di Jocelyne.

Costei pertanto riprese le sue visite al serraglio.

Pallida, debole, triste, essa toccò il cuore di Lelia, che le disse un giorno:

— Io non so quello che il mio credito potrà fare per te, ma quando mi si presenti l'occasione di poter intercedere presso il mio Signore per un servizio per te, lo farò di cuore.

Bisognava lasciare al Pachà il tempo di dimenticarsi dei tentativi dei Padri della Mercede, e sorprendersi in un momento di buon umore e di espansione.

Un giorno Jocelyne venuta al serraglio seppe che Lelia cullava nelle sue braccia un bel bambino cui era stato posto nome Orphy e al quale sarebbe toccato un giorno lo scettro d'Algeri.

I soldati ricevettero quel giorno una paga straordinaria; feste sontuose ebbero luogo al palazzo e tutta la città pareva partecipasse al contento del suo Signore.

Alle giovani del serraglio erano stati fatti magnifici doni e anche Zorah ne aveva avuto la sua parte.

La nubiana prese i regali e si recò presso Lelia, e messi tutti i doni a terra, li schiacciò coi piedi gridando:

— Pessa la vita di questo tuo Orphy infrangersi come questi oggetti ch'io calpesto coi miei piedi.

Questa volta lo spavento vinse la compassione e la bontà di Lelia, la quale gridò:

— Aiuto! aiuto! Zorah minaccia il mio fanciullo.

E avvenne mentre che due servi trascinavano via la nubiana.

Lelia rinvenne accesa da grida miste a singhiozzi, e domandò che cosa accadeva:

— Si castiga Zorah; le rispose una donna.

Non voglio; grazia per lei! il castigo accrescerà il suo odio contro di me. Quelle grida e quei lamenti mi spezzano il cuore.

Si cessò dal battere la nubiana ed anzi

per ordine di Lelia fu curata diligentemente delle ferite prodottelle dalla battitura.

Zorah si avvolse nel suo mantello di mussolina bianca, non volle che alcuno la mediasse; andò a coricarsi sulla sua pelliccia di pantera e stette tutto il giorno immobile, senza mangiare, senza parlare.

Lelia ebbe più paura di quel muto contegno che se la nubiana si fosse sfogata in lamenti e rimproveri.

Le ferite delle spalle della nubiana guarirono, ma non guarì la ferita d'odio onde era colpita al cuore.

Da quel giorno fu spesso veduta Zorah aggirarsi sola e preoccupata nel giardino, ora odorando un fiore, ora strappando fili d'erba di varie qualità, ora esaminando radici con somma attenzione e le sue labbra si muovevano come se parlasse a se stessa.

Le sue compagne ne risentivano un timore superstizioso, e quantunque la calma regnasse sovrana nel serraglio, vi si sentiva la preparazione di una di quelle tragedie che insanguinano tanto atrocemente le Corti orientali.

Jocelyne era ritornata altra volta.

Incoraggiata dalla confidenza che le dimostrava sempre maggiore, un giorno andò tutto a Lelia, ch'ei fosse, donde venuta, il suo nome, per qual ragione fosse in Algeri, quanto aveva sofferto e quello che ancora sperava.

Ma tutto ciò è maraviglioso, le diceva Lelia stringendo le piccole mani di Jocelyne tra le sue; per vostro padre! per vostro fidanzato avete sofferto tanto? ma io metterò un termine alle vostre pene; voi rivolerete il vegliardo che piangete; vi unirete al giovane che avete scelto. Io supplirò tanto Sua Altezza che finirà col tenerla la grazia.

— Quanto siete buona! le rispose Jocelyne portando le mani di Lelia alle sue labbra.

Primi venivano i militari di tutti i corpi, il generale comandante del presidio, l'ufficiale, il clero, formato di 20 sacerdoti e 20 cappuccini preceduti dal Rev. Parroco, e gli addetti alla Casa reale.

Poi il carro funebre splendido e coperto di corone, tirato da sei cavalli bardati a nero. Quattro dei cordoni erano tenuti dal principe Amedeo rappresentante del Re, dall'Ambasciatore germanico, da Durando e da Biancheri.

Le altre autorità e i cavalieri dell'Annunziata venivano dietro il carro, condotto alla Chiesa di S. Maria degli Angeli. Molti negozi erano chiusi.

Gli ultimi momenti di Minghetti E LA STAMPA LIBERALE

Si capisce che è scomparso l'ultimo idolo del liberalismo italiano, perchè ormai la misura degli elogi funebri oltrepassa il segno, e ne son pieni i giornali liberali d'ogni gradazione.

Un foglio moderato scrive: «Il poco gradito spettacolo che la Camera italiana dette nella commemorazione di Quintino Sella, produsse in tutti una incresciosa impressione. Si videro allora per due ore più di venti oratori, ciascuno voler dire la sua, e gareggiare di zelo postumo verso un uomo che, vivo, avevano spesso amareggiato.

«I troppi oratori produssero la noia e la stanchezza, e vi furono per taluni anche dei segni d'impazienza e rumori. Così la commemorazione per un morto illustre da solenne, diventava l'esposizione della vanità dei mediocri viventi.

Orbene, questo che si dice a proposito della Camera quando è morto Sella, si può ora ripetere a proposito della stampa. In tutto questo assordante grido commemoratorio nei giornali e nelle Associazioni politiche, ben poco c'è di serio, di profondamente sentito, di sincero. In un solo particolare vi è una tenacia e un accordo che attestano la rabbia settaria contro i conforti religiosi, ed è nell'alterare, scombuiare e creare una quantità di versioni, una contraddittoria all'altra, riguardo agli ultimi momenti del trassato, ai suoi sentimenti di ravvedimento rispetto a Dio e alle ultime parole pronunciate. Ciascun giornale fabbrica una confessione a modo suo e vuole che sia la vera, mentre nessuno di essi sa, né dovrebbe violare quanto si passa fra un'anima che sta per apparire al cospetto di Dio, e il ministro che interviene a confortare quell'anima.

L'Osservatore Romano pubblica una dichiarazione nella quale, contro le pretese smentite dei giornali liberali, mantiene le informazioni da lui date, dietro le asserzioni di Mons. Anzino, sugli ultimi istanti di Minghetti, informazioni che abbiamo riprodotte nel numero di ieri.

E' notevole un telegramma da Roma alla Provincia di Brescia, organo amministrativo, che riferendosi alla nota dell'Osservatore Romano dice:

«Questo racconto fatto dal giornale del Vaticano, per quanto poco attendibile, destò una impressione disgustosa verso il canonico Anzino, il quale pare cerchi mostrarsi troppo zelante per ingraziarsi la corte pontificia.

Pud essere più abbietto di così l'anticlericalismo?

Il testamento di Marco Minghetti.

Venne aperto il testamento del Minghetti. In esso si dichiara che nomina a sua erede usufruttuaria la consorte Donna Laura Acton, sorella dell'ammiraglio Ferdinando Acton, e già vedova del principe Borendelli di Camporeale. Minghetti la sposò in seconde nozze a Firenze, e da lei non ebbe figli. Ella però ne aveva avuti due dal primo letto: il principe Paolo Di Camporeale, attualmente deputato al Parlamento, e una figlia, la quale si sposò col diplo-

matico Conte di Doenhoff di Vienna, dal quale è divisa. Minghetti era così affezionato al figlioastro, da considerarlo come proprio figlio; ed infatti nominò lui suo erede universale. Lasciò 15 azioni del Canapificio bolognese alle sue sorelle signore Amici e Vecchiotti, ed una pensione al vecchio domestico, che lo vegliò fino agli ultimi momenti. Lasciò inoltre parecchi ricordi agli amici; il *nécessaire* donatogli da Napoleone III lo lasciò al conte Guido Borromeo; poi a parecchi altri amici, tra cui Onorato Gaetani, lasciò per memoria un oggetto a loro scelta. Le carte si daranno alla Biblioteca comunale di Bologna, eccetto quelle che i suoi amici cederanno doversi pubblicare. In ultimo dichiara formalmente di voler essere sepolto nella Certosa di Bologna, nella tomba di famiglia, accanto a suo padre e sua madre.

MORTE DEL CARDINALE FRANZELIN

Sabato scorso nel Collegio Pio Latino Americano in Roma alle ore 1,22 pom. moriva per paralisi bronchiale, l'E.mo Cardinale Giovanni Battista Franzelin, della compagnia di Gesù. Era uno dei più dotti Porporati ed aveva per lunghi anni insegnato Teologia Dogmatica al Collegio Romano, illustrando la sua Cattedra con una profondità di dottrina veramente straordinaria. Lasciò ai posteri, nei suoi volumi, un immenso retaggio di scienza. La mattina della sua morte il venerando padre Baekx, Generale della Compagnia, malgrado la sua età di 92 anni, dal Collegio Germanico-Ungarico, ove dimora, si è recato a visitare l'illustre infermo, che nella mattinata era anche stato visitato dagli E.mi suoi colleghi Mazzella e Monico La Valletta. L'E.mo Giovanni Battista Franzelin era nato in Altino, diocesi di Tronto, il 15 aprile 1816; dalla s. m. di Pio IX creato e pubblicato Cardinale addì 3 aprile 1876, dal Titolo dei SS. Bonifacio ed Alessio, Prefetto della S. Congregazione delle Indulgenze e Sacre Reliquie. Apparteneva alle seguenti Congregazioni ecclesiastiche: Romana ed Universale Inquisizione, Propaganda, per gli affari del Rito Orientale, Indie, Affari Ecclesiastici straordinari, Studi.

ITALIA

Bergamo — Domenica sera la Società Operaia Cattolica di Bergamo tenne la sua adunanza generale, presenziando 1400 soci. Il professor Rezzara lesse la relazione della Commissione per la festa decennale e per la lotteria, che ebbe splendido risultato. Fu applauditissima. Vennero consegnate al tesoriere della Società L. 4500 e 35 cent. prodotto netto della lotteria erogato a beneficio dei cerchi.

Il conte Medolago pronunciò uno stupendo discorso, ringraziando la benemerita Commissione. Fra applausi venne adottata la proposta di fondare una Banca Operaia Cattolica.

Fu ripetuta la cantata del maestro Rossi magnificamente eseguita da 200 soci cantori accompagnata dalla banda della Società. Entusiasmo indescrivibile.

Torino — Ieri si è chiusa la vertenza fra i tipografi operai ed i principali proprietari di stamperie. Gli arbitri, cioè il cav. Chiantore, di Pinerolo, il cav. Pio, segretario capo del Comune, rappresentante il Sindaco, e il presidente della Società dei tipografi di Milano, proposero di comune accordo, e gli scioperanti accettarono l'aumento del 10 per 100 sulla antica tariffa; il che equivale a quanto già avevano proposto i principali per mezzo del Comitato presieduto dall'on. Roux, cioè l'aumento da 38 a 42 centesimi per ogni mille lettere.

Bologna — Scrivono da Bologna che il vaivolo comincia a colpire gli studenti di quell'Ateneo. La studentesca, un po' allarmata, ha interpellato il rettore signor Capellini sull'anticipo delle vacanze natalizie. Questi non si è ancora pronunciato, ma si prevede che, seguitando il

vaivolo di questo passo, sarà costretto a concederle.

Girgenti — Nel quartiere Arcati in seguito a precedenti rancori il sergente Palomola Ernesto, di Napoli, uccideva con premeditazione, sparandogli al petto una cartuccia a mitraglia, il furiere Davita Francesco, di Bari.

L'assassino, che è furibondo, trovasi in segreta.

Reggio Emilia — Scrivono da Reggio Emilia 10 corrente:

Una scena disgustosissima è accaduta in questi giorni nella sala dei professori del nostro Liceo Spallanzani. Due professori, certo M., insegnante la matematica e certo T., insegnante le scienze naturali, vennero, per futili motivi, a divorbio fra di loro. Ma non si contentarono delle parole, e vennero ai fatti. Uno di essi, il M., vedendo che il collega non voleva dargli ragione, diede al T., un sonoro schiaffo. Giustamente adirato, per l'insulto ricevuto, il professore di storia naturale, levò di tasca una chiave, e con essa si diede a percuotere di santa ragione il collega. La colluttazione durò qualche tempo, e certamente uno dei due sarebbe stato gravemente ferito, se alle grida della studentesca non fossero accorsi i professori, il preside, il bidello, che, dopo non lievi sforzi, riuscirono a dividere i due litiganti. Il provocato diede tosto querela al collega di matematica.

Il Consiglio dei professori si è subito riunito per cercare il modo di persuadere i due insegnanti, a venire ad un accordo ed evitare scandali maggiori. Questo fatto ha prodotto dolorosa impressione in tutta la cittadinanza.

Oggi commento è inutile. Sol viene spontanea una domanda: Se quelli che debbono educare giovani danno di sé così tristi esempi, che sarà di quelli che sono alle loro cure affidati?

ESTERO

Austria-Ungheria

I comandanti dei corpi d'armata a Brünn, Graz e Praga, generali Rheinländer, Km e Philippovics, sono stati chiamati a Vienna per ordine del ministro della guerra.

Questa chiamata dei tre comandanti di tre corpi d'armata, collettivamente e non usuali, è oggetto di commenti nei circoli politici e militari.

E ci sembra che i commenti non siano fuor di luogo tanto più se si consideri che questa chiamata autorizza a sospettare imminente una occupazione russa della Bulgaria.

Francia.

Il deputato Raoul Duval è riuscito ad attrarre al suo programma repubblicano conservatore una sessantina di deputati, quasi tutti del centro, i quali hanno tolto per organo il *Constitutionnel* di cui è direttore il dote Des Haux-Monmbau, che a Roma dirigeva il *Journal de Rome*.

Questa frazione è in opposizione alla Destra monarchica ed alla Sinistra radicale, e si dichiara pronta a sostenere quel governo repubblicano che dà garanzia di una politica conservatrice, moderata.

Di fronte a questa destra ibrida, gli antichi membri del partito conservatore in numero di 173 hanno affermato in un energico ordine del giorno di combattere ogni governo che adottasse misure antireligiose e antisociali, e di perseverare nel programma politico fin qui sostenuto.

Cose di Casa e Varietà

La conferenza del co. Giacomo Brazzà alla Società geografica di Roma.

Domenica ultima il nostro concittadino Giacomo di Brazzà tenne al Collegio romano una conferenza.

Presiedeva l'on. Barattieri che presentò all'adunanza i due viaggiatori co. di Brazzà e il sig. Attilio Peile. Fecero quindi la relazione il co. Giacomo Brazzà, e fece la relazione del suo viaggio nella regione del l'Ogogo e del Congo.

L'Opinione reca il seguente sunto: Allorché nel 1881 il conte Pietro di

Brazzà, fratello del confegnatore, stava a Parigi preparando la sua terza spedizione all'Ogogo, egli fu incaricato di prendere alcuni cionpagni per gli studi di zoologia, mineralogia ed etnografia della regione esplorata, e fu allora che egli scelse il signor di Lastours ed il fratello Giacomo di Brazzà, cui si aggiunse il cav. Peile. Partiti i viaggiatori da Parigi il 1 gennaio 1883 fecero un'ampia esplorazione delle regioni del S. O. africano, raccogliendo importantissime collezioni, facendo moltissime osservazioni.

I lavori degli esploratori si chiusero col l'esplorazione d'un corso d'acqua affluente del Congo, affatto ignoto, che il Brazzà chiamò Rigaill de Lastours, dal nome del viaggiatore francese che aveva capitato nella spedizione, ma che disgraziatamente morì di febbri al momento di intraprenderlo. Il conte di Brazzà rilasciò tutta la parte etnografica dei risultati del suo viaggio, perchè essa formerà oggetto della conferenza che sarà tenuta domenica ventura dal Peile.

Infine egli si dichiarò pronto a tornare ancora sul campo d'azione, accennando specialmente alla progettata spedizione di soccorso al capitano Cabati e ad Emin bey chiusi presso i laghi equatoriali.

Grave misfatto.

Leggiamo nel *Forum*:

Martedì sera la famiglia di certo Fontanini Pietro, villico abitante fuori porta Garibaldi, attendeva ansiosa la venuta del suo capo che era stato a Gorizia per acquistarsi del bestiame su quel mercato. Senonché una triste nuova, confusa dapprima, poi sempre più distinta, si sparse nel pubblico: — dicevasi che il quel giorno attraverso il binario della ferrovia che da Gorizia conduce a Cormons era rinvenuto il cadavere di un uomo sfaccellato del treno. Più tardi si venne ad appurare che quell'uomo era appunto il Fontanini ed il caso, più che accidentale, lo si attribuiva a un'aggressione, giacché non si riusciva a indovinare al disgraziato il denaro di cui pure doveva esser provvisto.

Immaginatevi la dolorosa sorpresa dei suoi piccoli bimbi e della moglie, allorché vennero a conoscere la sventura che gli colpiva!

Beneficenza

La Congregazione di Carità ha deliberato di distribuire in occasione delle prossime feste del S. Natale le lire 500.00 lasciate dall'ora defunta principessa Altieri valora mare. Colloredo Mele a favore dei poveri della parrocchia del Carmine di questa città.

Per gli incendiati di Cerovanto

Offerte pervenute alla Curia Arcivescovile:

Parrocchia di S. Margherita di Gragnano L. 2,15 — id. Ciconico L. 2,50 — id. Cotrone L. 4,70 — id. Colugna L. 4,00 — id. S. Pietro dei Voti L. 2,50 — Udine parrocchia delle Grazie L. 10,95 — id. Saguto L. 2,75 — id. Tavagnacco L. 4,00 — id. Artegia L. 22,00 — id. Preconico L. 6,00 — id. Trivignano L. 17,00 — Istituto Tomadini L. 11,01 — Fittale di Adegliacco L. 3,05 — Parr. S. Giacomo di Bagogna L. 3,05 — id. Camporomido L. 6,80 — id. di Cordero L. 8,40 — id. Fornicotto L. 3,58 — id. Osoppo L. 11,30 — Gli alunni delle scuole elementari di Osoppo L. 3,84 — Capellano di Peonia L. 2,25 — id. di Chiassaforte L. 7,98 — id. Reana e Ribis L. 2,50 — id. Porpetto L. 10,00 — id. Mereto di Tomba L. 2,80 — id. Rigolato L. 5,80 — id. Muscetto L. 5,86 — id. Balgrado L. 2,00 — id. Palma L. 3,60 — id. di Ontagnano L. 1,46 — id. Basaglinpenta L. 11,50 — id. Madrisio di Varma L. 1,20 — id. Redda L. 6,60 — id. S. Silvestro d'Antro L. 6,00 — id. Remanzacco L. 8,15 — id. Sacile L. 8,55 — id. S. Vito di Fagnano L. 7,00 — id. Conegliano L. 15,00 — id. Paderno e Tiglioli L. 9,50 — id. Palazzolo L. 2,75 — id. Venzone L. 7,50 — N. N. di Buttrio L. 1,60 — Parrocchia di Ampezzo L. 36,00.

Diario Sacro

Mercoledì 15 dicembre — S. MASSIMO. — Incomincia la Novena del S. Natale.

Nella chiesa di S. Cristoforo ha principio un corso di esercizi spirituali per l'acquisto del santo Giubileo. La istituzione si farà ogni sera della novena di Natale alle ore 4 1/2.

Milano, 17 luglio 1886.

Sig. Scorr. a Roma.

Posso dichiarare per la pura verità, che l'Emulsione Scott è una di quelle di mer-
luzzo con ipofosfiti, diede buon risultato
nella Pila Casa di Nazaret, ove disgrazia-
tamente abbiamo molti scrofolosi e malattie
lente di petto.

Dott. FILIPPO ROSSI,

Medico del Pio Istituto Nazaret o Casa Aliali.

Bravo del S. Padre alla Società della Gioventù cattolica italiana

Ci viene comunicato il seguente prezioso
documento:

Ai diletti figli Filippo, Tolla, presidente ed
ai consiglieri della società della gioventù
cattolica italiana.

LEONE PAPA XIII.

Diletti figli salute ed apostolica benedi-
zione. Lo aver voi desiderio d'esser con-
fortati di Nostro Lettore perciò appunto
onde trarre da esse motivo a ben fare, è
cosa a Noi grata, ed insieme conforme alle
abitudini della vostra pietà. Giacchè questa
vostra società, da che nacque, giammai
venne meno all'amore verso l'Apostolica.
Sede congiunto alla prontezza dell'obbedienza.

Tuttavia questa virtù, che la Dio mercede
è in voi, a che deve essere in tutti, giac-
chè su lei specialmente è posto il fonda-
mento dei cristiani doveri, vogliamo che
considerate con quanta vigilanza ed energia
dovete custodirvi, affinché non inaridisca al
soffio esiziale di questi tempi e costumi,
in voi specialmente, diletti figli, contro i
quali come voi stessi vedete, sono tesi
nella loro maggior parte i pericoli.

Su di che ben s'ingannano coloro che
credono di dover assoggettarsi alle circo-
stanze dei tempi più di quanto è giusto,
ai quali troppo spesso accade che messi
sul declive sentiero, a mala pena possono
tenersi dal non cadere in peggiori errori.

Ma voi in tutte le vostre opere conti-
nuate come avete incominciato, a seguir
obbedientemente non solo, ma eziandio con
amore e somma volontà la Chiesa, guida
sicurissima, e che Dio stesso ha dato al
genere umano. Sotto i suoi auspicj ed il
suo magistero è necessario che voi portiate
un animo invincibile contro qualsiasi ag-
guato di opinioni, od allettamento di vizi,
e specialmente poi che opponiate fiducio-
samente i consigli e l'opera vostra contro
le perverse associazioni di uomini, delle
quali ormai il mondo ridonda. Queste e
dove tendono, e che cosa tramino, nessuno
al certo ignora. Perciò dovete, non solo
evitare il loro contagio, ma, per quanto
è da voi, coraggiosamente difendere contro
questi empj sforzi i comuni interessi.

Del resto largo campo alla vostra indu-
stria ed alla vostra carità offre lo zelo
della religione e della pietà, il sollievo dei
poveri, la cura degli artigiani, le scuole
dei fanciulli, e le stesse lettere ed arti
liberali. Quanto avvi di onesto e di lode-
vole, quanto conosciuto o privatamente o
pubblicamente profittevole, di tutto abbiate
cura, quanto più potete, con concordia e
con ordine per quanto a ciascuno spetta.
La Chiesa insieme e la Società non piccole
speranze ha riposte nella gioventù. Noi
frattanto preghiamo Dio, ricco nella sua
misericordia, affinché conceda alla vostra
Società i suoi doni celesti, dei quali auspice,
e testimonio della paterna nostra benevo-
lenza a voi tutti amorevolmente concediamo
nel Signore l'Apostolica benedizione.

Dato a Roma presso S. Pietro il giorno
4 dicembre 1886 nono del nostro Pontificato.

LEONE PAPA XIII.

Chiesa e Stato in Inghilterra.

Il *Moniteur de Rome* riproduce il se-
guente telegramma da Londra alla *Poli-
tische Correspondenz* di Vienna:

« Hanno luogo scambi d'idea fra il
Vaticano e l'Inghilterra per regolare le
condizioni della Chiesa cattolica in quel
paese. La cura di tali negoziati è affidata
all'E. mo Manning che gode piena e intera
la fiducia del Santo Padre pur essendo
benevolo alla Corte della regina Vittoria.

Parè trattarsi per ora di ottenere a Londra
il diritto di presentazione dei vescovi.
Quanto alle altre relazioni diplomatiche
regolari, esso non è oggetto di questa fase
preliminare delle trattative. »

Frati e soldati.

La tonaca e la spada hanno sempre fra-
ternizzato nei pericoli della battaglia, nelle
cure della carità, nella difesa degli op-
pressi. Niente a stupire che a' di nostri,
nonostante il rinerudire della persecuzione
contro i frati e le monache, si trovino
soldati che hanno simpatia per frati e ri-
conoscenza per le loro opere generose.

Così è avvenuto a Milano, e lo rileva
una corrispondenza di là alla *Gazzetta
Piemontese*: « Nelle cronache cittadine,
scrive il corrispondente, rilevo una nota-
rella curiosa: i complimenti che il dirot-
tore del nostro Ospedale militare ha man-
dato per lettera al padre guardiano dei
Cappuccini, che son fuori Porta Venezia.

Il colonnello medico ringrazia il Padre
guardiano per le cure prestate ai poveri
soldati colorosi nei passati giorni dal buon
Padre Isaia dei detti Cappuccini. Il quale
Isaia, sento, dimise chiuso nel Lazzeretto,
rinnovando in piccolo la storica pietà di
Padre Felice di manzoniana memoria.

« La storia ha i suoi ricorsi; ma questo
è più degli altri strano: perchè, proprio
nel punto in cui la società si va liberando
(Ohi!) degli Ordini religiosi, non si può
far a meno di levar tanto di cappello a
un frate. »

Il ricorso non è niente affatto strano,
anzi è uno dei più comuni e logici del
momento che la carità dei frati, di man-
zoniana memoria, non è spenta e continua
ad operar meraviglie ed a strappare le
lodi dalla bocca dei nemici delle istituzioni
monastiche.

Le decime.

Il deputato Fagnoli intrattene i suoi
elettori di Villafranca propugnando l'abo-
lizione delle decime. Egli sostiene questo
concetto:

Che l'abolizione, senza compenso, delle
decime sacramentali implica un provve-
dimento politico troppo serio, perchè possa
essere adottato così sollecitamente come il
bene dell'agricoltura lo esige, e che l'o-
pera del legislatore dovrebbe quindi limi-
tarsi alla commutazione ed affrancazione
delle decime.

Per raggiungere questo intento, egli
annunziò di aver compilato un progetto di
legge, che sarà firmato e sostenuto da
tutti i deputati di Verona, nel quale pro-
ponesi che l'attuale sistema del pagamento
in derrata, si sostituisca per tutte le deci-
me, sieno esse ecclesiastiche o feudali, il
pagamento in danaro mediante un canone
fisso dal quale possa esimersi il contri-
buente col versamento di una somma ca-
pitale da determinarsi.

Abbiamo riprodotto questa notizia a sem-
plice titolo d'informazione.

La grande guerra.

Scrivono da Varsavia 11 corr.:
Non esagero punto, assicurandovi che la
Russia, s'accinge realmente di rischiare una
guerra decisiva contro i due alleati di ieri.
Lo stato maggiore del generale Gurko la-
vora febbrilmente per completare le for-
tificazioni occidentali, dalle quali dipenderà
la sorte della Polonia. Gli ufficiali russi
lo confessano francamente che la guerra
— la grande guerra — sia imminente. I
direttori delle ferrovie ebbero l'ordine di
completare il parco dei vagoni. Il capo
del genio Scherneck ispeziona le diverse
ferrovie strategiche. Varii battaglioni im-
parano in fretta il servizio ferroviario. Si
deplora però, che allo Czar manca ogni
generale provato.

La libertà d'insegnamento.

Si è accennato in uno dei giorni scorsi
ad una lettera del senatore Perez intorno

alla libertà d'insegnamento. Tra i non
pochi pregiudizi che il senatore siciliano
confuta intorno alla libertà d'insegnamen-
to, vi è pur quello che essa ridonda a van-
taggio dei partiti estremi.

« Vorrei, dice il Perez, che l'insegna-
mento privato invece di essere dal Governo
appena tollerato, fosse incoraggiato e pro-
mossa, sciolto dai vincoli che lo impacciano.
Vorrei che il diritto di insegnare o di ap-
prendere liberamente fosse rispettato e non
inceppato nel cittadino, salvo i limiti che
la igiene, la morale e la politica (?) im-
pongono; e che del valore didattico dello
insegnante siano giudici soli la pubblica
opinione e l'interesse dei padri di fami-
glia. Vorrei che, lungi dall'essere conside-
rato come malgradito satellite dell'inseg-
namento ufficiale, svincolato che fosse
dalle attuali pastoie, venisse riguardato
come vero motore di progresso intellettuale
e didattico, ed unico mezzo ad ottenere
quel molteplice insegnamento che si adegui
e risponda alla infinita varietà della natu-
rali attitudini dei discenti, ed agli svariati
bisogni professionali della odierna società. »

La cessione del Tirolo all'Italia.

Una corrispondenza da Roma al *Journal
des Débats* reca la notizia che in cambio
del concorso eventuale promesso dall'Ita-
lia all'Austria nell'attuale vertenza dei
Balcani, l'Austria avrebbe promossa la
cessione egualmente eventuale della parte
meridionale del Tirolo, compresa la città
di Trento. « Quando si visita questo paese,
aggiunge il corrispondente, si vede che
l'Austria si mette in riserva per combina-
zioni future, poichè ha collocato le proprie
fortificazioni a Frangente, dietro a
Trento.

Secondo il *Cittadino* di Brescia però
la notizia del *Débats* non sarebbe che una
vaga diceria o al più tratterebbesi di un
semplice progetto non assodovi state pro-
messe né vincoli tra Robilant e Kalnoky
a questo soggetto.

E' al pari privo di fondamento che Ro-
bilant abbia avute splendide offerte d'al-
leanza dalla Francia e dalla Russia.

L'ex-imperatrice Eugenia a Roma.

Il ritardo frapposto dall'ex-imperatrice
Eugenia nell'andare a Roma, ha fatto an-
nunciare a qualche giornalista, frettoloso
nel dare informazioni, che essa vi aveva
rinunziato.

Notizie da Roma dicono invece che l'au-
gusta vedova dovette ritardare il viaggio
per la soluzione di alcune difficoltà di eti-
chetta riguardo alla sua visita ai sovrani
nel Quirinale.

L'ex-imperatrice andando a Roma sarà
ospite del cardinale Bonaparte, perciò la
sua visita a Corte non poteva a meno che
suscitare imbarazzi ad augusti personaggi.
Essa, a quanto si assicura avrebbe ri-
nunciato a visitare la corte di Savoia se
gravi motivi non la costringessero. Vuolsi
che l'augusta donna intenda combinare il
matrimonio della principessa Letizia con
un principe reale appartenente a casa re-
guante.

L'ex-imperatrice sarà a Roma verso la
metà di questa settimana.

TELEGRAMMA METEORICO dell'ufficio centrale di Roma

ricevuto alle ore 5.30 pm. del 14 decem. 1886

In Europa pressione bassa intorno alla
Scandinavia ed alle isole britanniche, nor-
malmente depresso ad ovest dell'Irlanda:
Valenza mm. 740, Stoccolma mm. 741; al-
l'estrema latitudini meridionali mm. 745.

In Italia nelle 24 ore barometro alquanto
salito: piogge in Calabria e Toscana, venti
di ponente qua e là freschi a sud, tempe-
ratura diminuita al centro e al sud.

Stamane nuvoloso, venti freschi del IV
quadrante a Sud, e del III quadrante al
centro. Barometro mm. 762 a nord, legger-
mente depresso (761) sul golfo di Genova;
764 a Cagliari, Roma, Lecce, Atene: 766 in
Siria; Mare mosso.

Tempo probabile.
Venti deboli freschi del III quadrante,
cielo nuvoloso con qualche pioggia, special-
mente sull'Italia superiore.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

TELEGRAMMI

Berlino 13. — L'individuo che ruppe
ieri con una sassata il cristallo della finestra
del palazzo imperiale è un giovane fabbro-
ferro, chiamato Bochariki; è un pessimo
soggetto venuto da Magdeburgo a Berlino
a richiamare l'attenzione, mediante un
attentato. — L'imperatore trovavasi nella
stanza vicina quando fu scagliato il sasso;
si mostrò alla finestra e fu acclamato dalla
folla.

Vienne 13 — Lobanow informò la depu-
tazione bulgara che non sarebbe ricevuta
a Pietroburgo.

CARLO MONO gerente responsabile.

I BIGLIETTI DELLA

LOTTERIA

DI BENEFICENZA

a favore

dell'Ospizio di Santa Margherita

IN ROMA

Costano UNA LIRA

ogni numero

CONCORRONO A CINQUEMILACENTO PREMI
da Lire

100,000

20,000, 10,000, ecc.

« L'importo di tutte queste vin-
cite resta depositato presso la Banca
Nazionale, e i vincitori potranno esi-
gere l'importo dei premi loro desi-
gnati dalla sorte appena ultimata la
Estrazione. »

« I biglietti non si dividono in ca-
tegorie, serie o colori differenti; sono
distinti dal solo numero progressivo,
il che rende assai più facile la vin-
cita. »

Ogni Numero
può vincere più Premi

« È assicurata una vincita ogni
cento numeri, coll'annesso diritto al
dono ricordo della Lotteria di un busto
in marmo, oltre il concorso ad altre
cento vincite eventuali. »

« I biglietti non favoriti dalla sorte
conservano valore anche dopo l'Estra-
zione, perchè in conformità al pro-
gramma danno diritto al dono di due
stupende oleografie, visibili presso gli
incaricati per la vendita dei biglietti
nelle principali città del Regno. »

L'ESTRAZIONE
avrà luogo entro il corrente
Dicembre e verrà completa-
mente effettuata in poche
ore.

La vendita dei Biglietti è aperta
in Genova presso la Banca Fratelli
CASARETO di Francesco, Via Carlo
Felice, 10, incaricata della emis-
sione, o nelle altre Città presso i
principali Banchieri e Cambio-va-
lute.

PROGRAMMA GRATIS

Notizie di Borsa e bollettino meteorologico
(VEDI IN IV^a PAGINA).

